

_Lettera_N_0792

A don Michele Rua e ai giovani del piccolo seminario di Mirabello

*Torino, 30 dicembre 1864

Ai miei cari figliuoli di Mirabello.

La bontà e i segni di filiale affetto che mi manifestaste, quando ho avuto il bel piacere di farvi una visita, le lettere, i saluti che parecchi di voi mi inviarono, e che conserverò come grata memoria, mi stimolavano di ritornare quanto prima a trattenermi alquanto con voi, o cari ed amati miei figliuoli. Non ho potuto finora appagare questo mio desiderio, ma lo appagherò fra breve.

Intanto per soddisfare

in qualche modo agli affetti del mio cuore stimo di scrivervi una lettera, che sarà corriere della mia venuta costà.

Ma che vale una lettera per esprimere le molte cose che io vi vorrei dire?

Ristringerei le cose a sommi capi.

Vi dirò adunque che io vi ringrazio di tutti i segni di benevolenza che mi avete dato, e della confidenza che mi avete usata in quel bel giorno che passai a Mirabello. Quelle voci, quegli evviva, quel baciare e stringere la mano, quel sorriso cordiale, quel parlarci dell'anima, quell'incoraggiarci reciprocamente al bene sono cose che mi imbalsamarono il cuore, e per poco non ci posso pensare senza sentirmi commosso fino alle lagrime.

Quindi col mio pensiero vado spesso tra voi e godo nel vedere il bel numero che con frequenza si accosta alla santa comunione; ma se loro non volessi troppo bene vorrei fare una solenne parrucca a Prot Maggiore, a Pernigotti, a Cigorza... mi sfuggirono questi nomi, non voglio più dire niente.

Vi dirò eziandio che voi siete la pupilla dell'occhio mio, e che ogni giorno io mi ricordo di voi nella santa messa; dimando che Dio vi conservi in sanità, in grazia sua, vi faccia progredire nella scienza, che possiate essere la consolazione dei vostri parenti e la delizia di D. Bosco che tanto vi ama. Ma per istrenna che cosa vi darà D. Bosco? Tre cose assai importanti: un avviso, un consiglio ed un mezzo.

Un avviso. Fuggite, o miei cari, ogni peccato dell'immodestia; le opere, pensieri, guardi, desiderii, parole, discorsi opposti al sesto comandamento, abbiano nemmeno, come dice S. Paolo, ad essere nominati tra voi.

Un consiglio. Custodite colla massima gelosia la bella, la sublime, la regina delle virtù, la santa virtù della purità.

Un mezzo. Mezzo efficacissimo per atterrare e vincere con sicurezza il nemico e di assicurarvi di conservare questa virtù, è la frequente comunione, ma fatta colle debite disposizioni.

Qui io vorrei dirvi più cose, che non comporta una lettera; mi raccomando soltanto a D. Rua che faccia il piacere di farvi non meno di tre brevi istruzioni o considerazioni sopra ciascuno de' mentovati argomenti.

In fine, o miei cari, vi dico, che io vi porto grande affetto, e desidero molto di vedervi e ciò sarà fra breve. Io voglio che voi tutti mi diate il vostro cuore affinché ogni giorno lo possa afferire a Gesù nel Sant.mo Sacramento mentre dico la santa messa; io vado a vedervi con grande desiderio di parlare a ciascuno delle cose dell'anima vostra e dire a ciascuno tre cose; una sul passato; l'altra sul presente; la terza sull'avvenire.

La Santa Vergine ci conservi tutti suoi e sempre suoi, e la grazia di

N. S. G. C. sia sempre con noi. Amen.

Ev viva i miei cari figliuoli di Mirabello.

Aff.mo amico in G. C.

Sac. Bosco Gio.

P.S. Coraggio, pazienza e sofferenza auguro al direttore, prefetto, maestri, assistenti, servienti, al caro papà Provera e a tutta la sua famiglia, a maman Rua, e al mio piccolo amico Meliga, a Chiastellardo, al caro Ossella che mi scrisse una bella lettera etc.

omni bus,
1865